

## I DOLORI DI MARIA

«Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo». Quel giorno che tuo figlio pronunciò queste parole c'eri pure tu, o Maria, e capisti che quelle parole non erano rivolte solo ai suoi discepoli ma anche a te. E così hai camminato al seguito del tuo figlio, come madre e discepola. E il tuo cammino fu contrassegnato dal dolore, ma, come quello del Figlio, sfociò nella luce.

Un cammino iniziato trentatré anni prima nel tempio di Gerusalemme quando il vecchio Simeone così parlò a te: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). Ti venne predetta un'ora di tenebra e di dolore, di difficoltà, di dubbio e di prova.

E qualche tempo dopo ti ritrovasti a nasconderti, a fuggire, a scappare. Era iniziato il cammino della croce. Giuseppe alle prime luci dell'alba ti raccontò che un angelo gli era apparso in sogno e gli aveva detto: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto (Mt 2,13-14).

A te e a Giuseppe fu affidata la custodia di Gesù, perseguitato da Erode.

Maria, stasera ti chiediamo, stai vicina ai tanti genitori che oggi hanno il compito educativo di aiutare i loro figli a non incappare nelle trappole che spesso la società presenta sotto tante forme: successo facile, uso smodato del proprio corpo e di quello altrui, mancanza di rispetto delle regole, perdita dei valori fondamentali della vita ...

Gesù ormai aveva dodici anni. Insieme a Giuseppe, alla vostra parentela e ai vostri amici vi recaste a Gerusalemme per la festa della Pasqua. L'autore biblico racconta che “trascorsi i giorni della Festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme” (Lc 2,43-45).

O Maria, quante le preoccupazioni, le ansie, le notti insonni di tanti genitori oggi sono simili a quelle tue e di Giuseppe. Sono tanti i figli che si perdono, si smarriscono, intraprendono strade poco raccomandabili, intessono amicizie poco costruttive ...

Maria, quante volte anche noi siamo sicuri che i nostri figli sono al sicuro nella carovana di un'educazione impartita con amore e poi scopriamo che a nostra insaputa essi hanno lasciato tutto e sono altrove. Aiutaci a non perderci d'animo e a metterci sulle loro tracce sempre come tu hai fatto con il figlio tuo Gesù.

C'è dolore più grande per una madre che assistere alle sofferenze del proprio figlio? Maria, l'evangelista Luca racconta che “Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23,26-27).

Immaginiamo il tuo pianto, Maria. Le lacrime di dolore anche oggi, e tu lo sai, solcano il viso di tante mamme per la malattia che ha colpito il proprio bambino, per le ingiustizie che subisce a scuola, per gli atti di bullismo, per la depressione frutto di un insuccesso nella vita, per la sofferenza di un amore finito.

Quante madri chiedono agli amici, alle istituzioni, alla chiesa: “Aiutate mio figlio”, “Venitelo a trovare”, “Portatelo con voi in pizzeria”, “Fatelo uscire di casa”, “Può entrare a far parte di un gruppo?” ... E forse oggi Cirenei che condividano quella croce ce ne sono pochi.

Maria, manda Cirenei dal cuore grande sulle strade di queste persone.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre» (Gv 19,25-27a).

Maria, non potevi abbandonare il tuo figlio in quell'ultimo momento, quello dell'ultimo respiro. Lì sotto ad una croce hai partecipato al dolore del Figlio con tutta te stessa. La tua anima fu devastata dalla sofferenza, il tuo cuore fu spezzato dal dolore.

O Maria, per una madre può arrivare purtroppo un giorno che nessuna consolazione può fermare le lacrime. La morte di un figlio segna per sempre. Quante disgrazie della strada, quante malattie, quante tragedie sul lavoro, quante fatalità portano via un figlio per sempre. E il cammino della vita si fa più duro. A volte tante mamme finiscono di vivere, non reagiscono. Altre trovano nella presenza degli altri figli la forza per andare avanti.

Tu, Maria, che hai vissuto la gioia della risurrezione del figlio tuo, accarezza i cuori trafitti dal dolore, versa l'olio della consolazione e il vino della speranza sulle ferite dei genitori che piangono la scomparsa di un figlio e indica il sole che sorge, tuo Figlio Gesù vivo e Risorto in mezzo a noi. Amen.